Anno XIV N. 241 | Udine Martedì 27 Ottobre 1891 | Conto-corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . 11
id. trimestre . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere plichi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

La persecuzione della Chiesa nel Chilì sotto Balmaceda

Irreligione e tirannide vanno d'accordo.

Il Prelato chileno Salvatore Donoso, governatore ecclesiastico di Valparaiso, in una sua lettera dà alcuni particolari sulle relazioni dell'ex presidente Balmaceda colla Chiesa, sebbene si dichiarasse l'amico di essa e si lagnasse col Santo Padre del clero chileno. Ne leviamo il brano più importante. Balmaceda « fu cattolico fervente fino ai ventisei anni. Allora cominciò ad intiepidirsi e tosto arrivò a un tal grado d'indifferenza che smise ogni pratica religiosa: confessione, messa, ecc. Ingolfato nella politica, assalì il partito cattolico e la Chiesa come deputato; come ministro introdusse nel Chilì le riforme sanatiche del matrimonio civile e dei cimiteri laici, e contribuì con tutta la sua influenza ad allontanare il nunzio del Papa mons. Del Frate.

« Giunto alla presidenza, trasformò la cappella del palazzo in alloggio per i suoi servi e tenne un solo cappellano *ad honorem*. Proclamata la dittatura, il clero, tranne due o tre curati, si dichiarò contro di lui. Allora venti preti vennero incarcerati od esiliati da Balmaceda; il sottoscritto fu il più crudelmente tormentato nelle carceri di Valparaiso, Santiago e la Concezione. Vi do questo solo particolare per dipingere la crudeltà raffinata del tiranno. Egli ordinò al tribunale di condannarmi a morte, e non fu obbedito! Venni condannato a dieci anni di reclusione. Per soddisfare i suoi istinti di vendetta, ingiunse ai miei carcerieri di non lasciarmi nè dire, nè sentire la messa. Quest'ordine iniquo fu strettamente eseguito durante i miei quattro mesi di carcere.

« Per trasportarmi da una parte all'altra della Repubblica, e da una all'altra prigione, essendo stato in cinque di queste, mi si fece viaggiare sempre di notte, verso un'ora del mattino, e scegliendosi un tempo piovoso: non mi si dava letto e più di una volta fui costretto a dormire per terra. Tuttavia prigionieri civili furono più tormentati di me. Gli uni furono bastonati, gli altri soffrirono i più orribili supplizi, loro inflitti perchè palesassero segreti, che mai non divulgarono. Al sig. José María Bacabona furono strappate le unghie dalle mani. Ebbe inoltre duecento colpi di bastone.

« Negli ultimi giorni della spaventosa e nefasta dittatura, tre Padri francesi di Picpus vennero dapprima imprigionati, quindi esiliati. Quale era il loro delitto? Avevano praticato l'ospitalità, dando asilo nel loro convento a signori del Chilì ricercati dal dittatore. Un uomo che compì tutti questi atti, che fece fucilare dozzine di persone politiche, può egli esser cattolico? A mio avviso, quest'uomo avea perduto la fede, la morale, l'onor politico e quanto costituisce l'uomo credente. »

Un sacerdote fra i socialisti

I giornali tedeschi narrano che un giovane prete tedesco, il rev. Goehre, ha avuto l'idea originale di trasvertirsi da operaio, e di entrare come tale in una fabbrica di Chemnitz in Sassonia, per studiare davvicino i costumi, le tendenze ed i bisogni della popolazione operaia.

Il Goehre ha ora pubblicato le sue impressioni con questo titolo: *Drei Monate Fabrikarbeiter* (Operaio di fabbrica durante tre mesi). Il libro ha ottenuto in Germania un successo enorme.

Si sa che la Sassonia è il focolare del socialismo; a Chemnitz, per esempio, il numero dei voti ottenuti dal candidato socialista che nel 1881 era di 10000, nel 1887 era salito a 15,000 e nel 1890 a 24,000. Il rev. Goehre si trovava dunque a suo agio per studiare l'organizzazione dei socialisti.

Egli constata che fra essi non vi è più del 4 per cento che abbia un chiaro concetto delle dottrine materialiste, irreligiose e repubblicane degli agitatori, che la massa non ha che idee vaghe e confuse su tutto questo, e rispetta ancora il Re di Sassonia e l'Imperatore di Germania, pur dicendo che le loro buone intenzioni sono paralizzate da coloro che li circondano, ma che le questioni del salario, della durata del lavoro, del miglioramento delle loro sorti in una parola sono da essi studiate con vivissimo interesse.

Il progresso della fede nell'Abissinia

(Continuazione e fine vedi numeri antec.)

— Qui la scena cambia affatto di aspetto. Il silenzio si ristabilisce; un pio raccoglimento regna nell'assemblea composta di almeno cinquecento persone di ogni rito, di tutte le sètte. S'indovina che il sentimento religioso aleggia su quelle teste.

La benedizione comincia secondo il rito latino. Noi non recitiamo le preghiere, noi le cantiamo, e la gioia interna che rallegra le nostre anime dà alle nostre voci se non l'incanto e la giustezza, almeno un'estensione che è ripercossa dall'eco dei monti. Quanto è dolce il Buon *Dio*! Com'è amabile! Come egli sa incoraggiarci, aiutarci! come egli sa far sentire ed intendere la sua adorabile presenza!

La benedizione si continua e si termina accompagnata da salve ripetute di Remingtons e di Vetterli ai quali uniscono le loro voci potenti alcuni vecchi moschetti a pietra.

Introducemmo allora nella piccola Chiesa tante persone quanto lo permetteva l'esiguità delle sue dimensioni. Ne contiamo un po' più di cento. Gli altri rimasti fuori formavano tutt'attorno una corona viva ed animata.

— Uno dei nostri giovani missionari, prese allora la parola e loro disse in sostanza che la Chiesa ch'essi avevano innalzato sulla terra doveva sollevare i loro sguardi verso la Chiesa del Cielo, e che dopo di aver costrutto un tempio al Signore, un tempio materiale, essi dovevano fabbricargliene uno spirituale coll'adempimento dei loro doveri di buoni cattolici.

In quell'istante un vecchio dell'Assemblea si alzò e con voce timida: « Padre » disse egli.....

Gli fu interrotta la parola, eravamo nel luogo santo: non potevamo procedere come in luogo profano.

Quel brav'uomo voleva domandarci una Chiesa anche pel suo villaggio. Ahimè! questo non dipende intieramente da noi.

La benedizione episcopale chiuse questa prima parte della cerimonia.

Tosto cominciarono i canti per la messa solenne nel rito etiopico. A questa messa si comunicarono tutti gli uomini e tutte le donne del nuovo villaggio. Bell'esempio! Ah! Se tutte le popolazioni potessero seguirlo! Quale splendido pensiero, qual sentimento elevato è mai quello di consecrare così i principii di una fondazione con questo grande atto di fede e di amore, ricevendo la divina Eucaristia.

La piccola Chiesa è consecrata a San Giorgio. I nostri abissini sono un po' battaglieri; donde la lor grande divozione per S. Michele e S. Giorgio. Peccato ch'essi non conoscano S. Maurizio, S. Martino! essi loro innalzerebbero tosto degli altari.

Un missionario, veterano, fece il ringraziamento ad alta voce, e non permise ai fedeli di separarsi senza aver spezzato, una volta ancora, il pane della parola divina.

— La nostra giornata era terminata. Noi lasciammo i nostri cattolici nella loro gioia. Le feste e le allegrie dovevano continuarsi nel corso del giorno. La tavola stava per essere servita in permanenza fino alla sera per trattare largamente i numerosi visitatori che per un raggio di dieci chilometri affluivano e si succedevano di ora in ora per portare i loro voti, le loro felicitazioni ed un appetito alla prova dei cibi i più indigesti.

Le capre, le gallette di dura, l'idromele sparivano inghiottiti da stomachi senza fondo; i flauti, i tamburi, le trombe univano alle grida di gioia i loro accordi dissonanti.

Partimmo adunque, benedicendo il Signore e portando con noi il ricordo di una festa i cui risultati saranno fruttuosi. Il seme è gettato. Dio lo benedica ed i frutti vengano abbondanti!

I MARIA

(Dal *Corriere Eritreo*)

Una delle popolazioni meno conosciute della Colonia Eritrea è quella dei Maria. Da secoli sono separati dal resto del mondo da burroni profondi, da asperità di suolo.

Il loro territorio è limitato ad Oriente dal fiume Anseba, ad Occidente dalla pianura del fiume Barca, a settentrione dai due torrenti Tehit, l'uno affluente dell'Anseba, l'altro del Dzara, dal Gabei Tzade pure affluente del Dzara e dalli Herum; a mezzogiorno dal torrente chiamato Carchirià nell'alta valle, Taccano e Mahaber nella media e Sciabar nella bassa valle.

Il paese molto fertile si compone di parecchi pianori che sono la continuazione delle prealpi abissine tra l'Aseba e il Barca, elevati dai 1600 ai 1700 metri, compresi cioè nelle condizioni climatiche migliori.

La vegetazione specialmente dopo la stagione delle pioggie, che è regolarissima, è molto rigogliosa. Ma ora i poveri Maria, ridotti agli estremi dalle molte razzie dei Dervisci che salivano dal Barca, non coltivano generalmente che dura sui pianori di Rehi, di Era, di Erota e la Rora Ha, come pure nella bella conca della Dzara. Per la grande scarsità di buoi, sono spesso costretti ad aggiogare asini, muletti e persino ad adoperare persone.

Ma una volta più numerosi, più forti, più arditi, scendevano per le circostanti pendici, massime verso il Barca, e seminavano parecchie qualità di grani, facendo in pari tempo prosperare numerosi armenti.

Tempo fa i terreni non coltivati dai Maria erano ceduti in affitto a coltivatori delle altre tribù. Chi desiderava coltivare un campo, ne faceva richiesta al capo tribù, il quale prendeva i necessari accordi col proprietario del terreno. Il coltivatore doveva poi pagare un tributo tanto al proprietario del terreno come al capo.

Nei Maria Rossi ed in parte nei Maria

---

40 APPENDICE

LA NIHILISTA

— Voi conoscete già l'attentato di ieri. Dio mi salvò insieme a tutti coloro che con me venivano a Mosca. La Provvidenza che veglia sulla Russia non mi ha abbandonato. Ma è d'uopo estirpare lo spirito rivoluzionario. Perciò, mi rivolgo ai parenti che conducono i loro figli nella via della verità, per farne uomini utili, veri cittadini russi e non scellerati.

Qualche ora dopo, i tre assassini, rifugiati in un'isola solitaria, d'onde speravano poter fuggire durante la notte, dovettero ascoltare le campane delle trecento chiese di Mosca, celebrare con allegro scampanio, la gioia universale cagionata dall'insuccesso di quel delittuoso tentativo, e la sera, quando tremanti fuggivano avvolti di tenebre, poterono vedere sull'orizzonte lo splendore dell'illuminazione spontanea fatta dai veri russi in onore di Alessandro II loro amatissimo sovrano.

V

Se Sachka lavorava con tanta abilità con quanta ostinazione per prendere la sua rivincita contro la polizia, Baranof, il formidabile poliziotto, da canto suo non cercava che a prendere la sua contro quello stesso Sachka che, una prima volta, gli era sfuggito dalle mani.

Qualche particolare letto nei giornali, le relazioni degli agenti mandati sul teatro del delitto del 2 dicembre; la somiglianza dello scavo fatto con quello per il furto alla Banca, persuadevano Baranof che il preteso Fedor non doveva nè poteva essere altro che il famoso capo delle talpe e, in questo convincimento si offerse alla terza sezione per tentar di scoprire i rei.

I suoi capi lo conoscevano per avere spesso messo a prova la sua capacità; perciò il chiesto permesso gli venne tosto agevolmente accordato.

Sua prima cura, giungendo a Mosca, fu quella di farsi condurre alla casa isolata, di misurarvi scrupolosamente il foro cagionato dall'esplosione, di ragunare i frammenti del vaso nel quale era stata chiusa la nitro-glicerina, di insinuarsi nel cunicolo ove raccolse qualche pezzo di filo elettrico come pure tutti gli altri oggetti che potè trovarvi per quanto da poco potessero parere.

Visitò poscia la casa, la tettoia, la cantina, sfondò i muri, smosse la terra accumulata nella cucina, frugò nelle stanze ed ebbe la bella sorte di trovare, in una di queste, la macchina elettrica, probabilmente dimenticata dal suo proprietario, nella precipitosa fuga.

Quando, sul far della notte, rientrò a Pietroburgo portando seco la sua raccolta, egli aveva argomento di cambiare in certezza i sospetti.

Il domani non fu meno proficuamente impiegato ad interrogare i muratori che avevano scavato il pozzo e che, per questo motivo, quantunque affatto innocenti, aspettavano in carcere il loro processo.

Al ritratto che gli fecero dell'ingegnere, che gli aveva fatti lavorare, Baranof non dubitò più di essere sulla vera posta.

Secondo gli operai, quel Fedoro portava lunghi cappelli neri, baffi e barba folti, zoppicava ed avea una spalla più alta che l'altra, parlava il russo con accento inglese, il suo colorito era pallido.

Mentre l'uno e l'altro muratore ripeteva ciò con evidente sincerità, Baranof guardava attentamente una piccola fotografia nel suo portafogli e prendeva delle note.

— Ebbene! fece egli volgendosi a un agente che assisteva all'interrogatorio, che ne pensi ora?

— Certamente, rispose egli, non può essere lo stesso.

— Lo credi, rispose Baranof sorridendo. Segui su questo ritratto i particolari che ho raccolto: e prendendo il suo tacquino lesse: Capegli corti e biondi, nè barba, nè baffi, corporatura elegante, pelle bianca, colorito incarnato.

— Ma gli operai hanno detto tutto l'opposto.

— Naturalmente, riprese il poliziotto; comprendi che Sachka è troppo abile per non essersi camuffato; ora per camuffarsi, ei volle parere l'opposto di quello che è, dunque per seguire la vera orma, dobbiamo pensare il contrario di quanto dicono questi imbecilli; è chiara come il sole.

— E' chiara, ripetè l'agente meravigliato.

(*Continua*)

Neri (negli Ad Giancarà) si pagava dai 2 ai 4 talleri per affitto del campo; al capo spettava un regalo di dura in proporzione de' raccolto; nelle annate abbondanti era del carico di un toro, cioè due grossi sacchi, per ogni piano coltivato.

Nei rimanenti Maria Neri si pagava solamente il capo in proporzione di un sacco per campo coltivato.

Mercè la sicurezza data da oltre un anno ai nostri possedimenti, ora le coltivazioni si estendono e si ha probabilità quest'anno di avere un ottimo raccolto da fornirne le piazze di Keren.

L'anno scorso il raccolto fu tanto abbondante che i Maria, mancando di otri e di sacchi per conservare la dura, agli ascari nostri cedevano tanta dura da riempire un sacco, pur di averne due, talvolta anche uno vuoto.

I Maria sono stati visitati da pochissimi viaggiatori: primo il Munzinger, il Colombo di questa zona dell'Africa; poi dal nostro residente, il tenente Miani, che con tanta pena e con molta diligenza ha saputo tracciare una carta dimostrativa della regione.

Nell' inverno scorso, per ragioni politiche e militari, i Maria furono visitati dal colonnello Baratieri, allora comandante della zona di Keren, il quale con alcuni altri ufficiali, salì sul Debra Bat (Monte Cavernoso), la cui cima s'aderge a 1820 metri sul livello del mare.

Il Debra Bat trovavasi alle sorgenti dei torrenti Iacare e Leggò, affluenti dell'Hombul, e domina tutta la regione dei Maria. A settentrione si ha lo spettacolo della Rora H., che si spinge contro la Dzara col Monte grande di Bilè, ad occidente si stende la immensa pianura del Barca solcata dai torrenti Hombul ed Hadendemè; a mezzogiorno l'altipiano di Era e più in basso il massiccio del Debra sale, ad oriente il Cadnet e più lontano il piano di Reb'.

La reale Commissione d'inchiesta visitò pure due fra i pianori più celebrati dei Maria e ne riportò la più soddisfacente impressione.

Il paese è ripartito fra le due famiglie Maria Rossi e dei Maria Neri, i primi ad oriente gli altri ad occidente.

I Maria si dicono d'origine araba e discendenti di Abu Gabel zio e nemico del profeta; però gli ultimi studi provano ad evidenza che i Maria sono fratelli dei Mensa e che gli uni e gli altri provengono dall'Abissinia.

Benchè mussulmani molto zelanti, hanno però conservato qualche traccia della religione cristiana, nè sarebbe ora molto difficile di farli abiurare dall' islamismo.

Parlano tutti il tigrè.

Si dedicano in generale alla pastorizia ed all'agricoltura. Il poco commercio vi è esercitato dai Dahno (negozianti di Archico) assai diminuiti dopo l'occupazione italiana di Massaua.

Nei Maria Rossi si coltiva, in grande quantità dura, orzo, grano *nuhùc* (specie di miglio buono a far pane), *bultuc* (miglio dalla spiga un po' più grossa) e tabacco; nei Maria Neri si coltiva solo la dura ed il *bultuc*.

Sugli altipiani vi sono pochi alberi, mentre nel fondo delle valli crescono grossi e rigogliosi. L'ebano, che si trova in abbondanza sulle colline, il tamarindo, il daro, l'uir, il chesserà, *l'agaba* &c., fornirebbe eccellente legname per tavole e travi da costruzione.

Capo dei Maria Neri è Abd-el Kader, Scium, dei Maria Rossi è Dafla Ber.

La lettera del Papa all'Arcivescovo d'Aix

Ecco il testo della lettera, già segnalataci dal nostro corrispondente, che il S. Padre, ha indirizzato a *Monsignor* Gouthe Soulard, Arcivescovo d'Aix, citato a comparire il 24 novembre alla Corte d'Appello di *Parigi* per la coraggiosa risposta fatta dall'illustre Prelato alla nota circolare del Ministro Fallières.

LEONE PAPA XIII

Venerabile Fratello, salute e benedizione apostolica.

Fu con gratitudine e grande gioia che Noi abbiamo accolti i sentimenti espressi nella lettera che Ci avete diretta dopo il vostro ritorno da Roma. Certamente durante il vostro recente soggiorno nella Città eterna, mentre tante consolazioni ci erano arrecate dalla affezione e dalla pietà ammirabile d'una sì grande moltitudine, non presentivamo affatto le angoscie che tosto stavano per apportarci impreveduti incidenti.

E' ben triste, come avete compreso, di aver a soffrirle e piaccia a Dio che queste non ci presagiscano qualche cosa di ancor più triste. Non possiamo infatti esimerci dal temere cose peggiori ancora, vedendo che si lascia tanta impunità e tanta licenza agli insultatori del Romano Pontificato. Infatti, al primo pretesto, hanno rotto ogni freno all'ira e subito la città dappertutto risuonava di grida selvaggie. Il furore, di cui erano presi, scoppiò La maestà di un augustissimo tempio fu violata, il Pontefice colmato di amari, feroci insulti, il nome cattolico ricoperto di ingiurie.

Gli oltraggi ed anche le vie di fatto si sono moltiplicate contro un gran numero dei pellegrini che non poterono ottenere protezione nè dalle leggi dell'ospitalità, nè dalla loro innocenza e davvero furono trattati come si trattano quai nemici, uomini la cui pietà soltanto e devozione alla Santa Sede avevano condotto a Roma.

Dopo questi attentati, che hanno arrecato una grave macchia all'antica riputazione di distinzione e d'urbanità italiana, risulta evidente che l'odio dei Nostri avversari si fa grande di giorno in giorno e malgrado gli artificii ipocriti di cui si servono vedonsi sempre più manifesti i tristi progetti che si tramano contro Noi e contro la Santa Sede.

Voi, venerabile fratello, continuerete con tutte le forze vostre a combattere con Noi per la Chiesa.

Riguardo a coloro che, sotto la vostra condotta e sotto gli auspicii vostri, erano venuti verso di Noi a Roma, congiunti dalla loro pietà, voi loro parteciperete i nostri paterni *sentimenti* e qual pegno delle grazie divine, Noi affettuosamente impartiamo a voi, Venerabile fratello, e ad essi, come pure al vostro clero ed al popolo vostro l'apostolica benedizione.

Dato a Roma, a San Pietro, il 19 ottobre dell'anno 1891, quattordicesimo del Nostro Pontificato.

LEONE PAPA XIII.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Bussana, 25 ottobre.

Di questi giorni avemmo una visita importantissima e fu quella di sua Eccellenza il Presidente della Camera, Comm. Biancheri, del Prefetto e Sotto-prefetto della Provincia, del nostro Deputato on. Massabò, i quali unitamente ad altri ragguardevoli personaggi si recarono a vedere la nuova Bussana che andiamo costruendo, i tanti e tanti lavori già terminati, e quelli che iniziati appena lasciano già vedere abbastanza il bello effetto che produrranno appena finiti essi pure.

Nella loro bontà non badarono a fermarsi tutto il giorno pur di vedere ogni cosa ed essere informati di tutto.

Rimasero sorpresi all'udire gli sforzi fatti e le spese ingentissime occorse per condurre l'acqua necessaria al nuovo paese. Piacque moltissimo la località scelta che è veramente incantevole, la disposizione delle piazze, delle strade, la casa comunale, le scuole e segnatamente piacque il modo con cui furono costruiti le case ove abita di già un buon terzo della popolazione.

Dove poi si fermarono di preferenza si fu nell'esaminare i lavori della nuova Chiesa che prima in tutta la Liguria sorge sacra al Cuore SS. di Gesù, la quale essendo stata coperta proprio di questi giorni si presenta grave e maestosa, e pare decisamente una madre amorosa in mezzo a tutti i suoi cari figli.

Ne lodarono molto il disegno che dissero riuscitissimo e stupendo; lodarono il modo con cui fu eseguito, e soprattutto piacque il grande colonnato che si posa sul primo cornicione e fa capo al secondo, e girando per tutta la chiesa produce un effetto sorprendente e dà una intonazione a tutto il disegno in modo che nel mentre si vede una Chiesa del tutto originale, l'occhio è appagato in tutto e per tutto ed il cuore rimane entusiasmato dinanzi ad un tale lavoro che a giudizio di tutte le persone dell'arte, è riuscito perfettamente ed in modo che non si poteva desiderare migliore. I sopradetti signori nel dipartirsi da Bussana furono acclamati e benedetti dall'intera popolazione che ricorderà sempre riconoscente l'interesse che hanno mostrato pel nostro benessere e per la nostra grande sventura.

Il processo pei tumulti del 1 maggio a Roma

Roma, 26 ottobre.

Oggi è cominciata l'audizione dei testimoni. Una grande folla assiste all'udienza.

L'ispettore Marchionni narra che prima del comizio tenuto il 1 maggio a S. Croce si concertò con la commissione allo scopo di evitare disordini. Quando il Palla invitò la folla alla ribellione immediata, ordinò lo scioglimento del Comizio. Nacque allora un grande tafferuglio. Si spararono delle revolverate, e si alzarono i pugnali. Fu strappata la tromba al trombettiere che dava gli squilli.

Allora fu caricata la folla, e si spazzò la piazza. I rivoltosi ritirandosi gettavano sassi contro la truppa e le guardie.

Ignora che si sieno commesse violenze contro gli arrestati da parte degli agenti. Narra che assistè a tutti i comizi precedenti al primo maggio.

Dapprima questi comizi erano diretti dai socialisti legalitari, poi se ne impadronirono gli anarchici. Dice che il discorso di Cipriani produsse un grande eccitamento e per il modo con cui fu pronunciato, e per la figura stessa dell'oratore. (Cipriani sorride). Il presidente domanda al teste: Chi sparò la prima revolverata?

Teste: Lo ignoro.

Presidente: Qualche agente?

Teste: No certo (rumori).... Quanto affermo è la verità. Non mi lascierò violentare da alcuno (fischi, urli del pubblico, e degli imputati).

Il presidente rivolto agli accusati dice: « Badate! rispettai e feci rispettare la legge in vostro favore, intendo ora che la rispettiate anche voi ».

Cipriani dice: Secondo il Marchionni gli anarchici circondarono il palco violentemente, e cominciarono il fuoco. Ciò è falso.

Presidente: Lei può far fare delle domande, ma non degli apprezzamenti.

Cipriani: Se non vuole che parli tacerò, perchè, già lo dissi, non sono qui per difendermi.

Marchionni dice che crede vi fosse stato concerto tra gli anarchici per provocare disordini. Essendogli osservato che in un altro processo avea negato questo accordo risponde: trattavasi allora di altri imputati.

Il delegato Grazioli dice che aveva incaricato di prendere gli appunti dei discorsi. Ripete la deposizione di Marchionni. Gli parve che Cipriani volesse constatare con le sue parole che quel *giorno* gli operai non erano preparati ad agire. Assicura che il primo colpo di revolver venne dalla parte del palco.

Andreis colonnello dei bersaglieri narra le misure militari prese. Dice che da una casa cadde un vaso il quale gli rasentò il corpo. Ordinò ad alcuni tiratori di prendere di mira chi gettava roba dai terrazzi contro i soldati. Alcune fucilate fecero cessare subito il getto. Ciò ottenuto, e chiusi i portoni dove s'erano rifugiati i rivoltosi, la mia parte — dice il colonnello — finì.

Bozzi capitano di cavalleria fece cinque cariche per via. *Dice* che i colpi dei rivoltosi erano diretti specialmente contro lui. « Volevano ammazzarmi » esclama (rumori).

Teste: Sì volevano ammazzarmi. Rimasto solo fui circondato dai rivoltosi che gridavano: ammazza, ammazza. Mi spararono contro tre revolverate.

Costa maggiore di fanteria narra che impedì ai soldati di eseguir l'ordine di far fuoco.

Bottini maggiore dei carabinieri dice che rimase a Santa Croce fino dopo mezzanotte cioè fino quando si sgombrarono le case invase dai tumultuanti.

Si assicura che la Corte di Cassazione avrebbe deciso che le associazioni di anarchici, internazionalisti e simili, cadano sotto il disposto dell'articolo 248 c. p. e che nei giudizi promossi contro i loro affigliati sia competente il Tribunale e non la Corte d'Assise.

ITALIA

Alessandria — *La scomparsa di un deputato.* — Telegrafasi da Alessandria:

La città è vivamente impressionata della scomparsa del deputato Bobbio, del quale manca qualsiasi notizia da vari giorni.

Da alcuni atti iniziati dall'*autorità giudiziaria*, si arguisce che una tale scomparsa possa collegarsi a dissesti finanziari.

Napoli — *Disgrazia sul lavoro.* — Ieri avvenne una grave disgrazia in piazza della Ferrovia.

Sette muratori lavoravano sulla impalcatura di un palazzo in costruzione, quando si ruppe una trave.

Quattro operai precipitarono e uno rimase morto. Gli altri tre sono feriti gravemente.

L'Autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro gli appaltatori che si sono resi latitanti.

Ravenna — *Pel grave fatto in Provincia.* — Nel fatto di ieri (vedi *Citt.* di ieri) tre sono morti e otto feriti. Questi trovansi all'ospedale di Ravenna. Tre di essi sono dichiarati in istato di arresto. Quattro feriti versano in condizioni gravissime.

A Pianginane furono operati 17 arresti. Gli arrestati furono condotti nel pomeriggio alle carceri di Ravenna. Gli altri arresti si faranno questa notte.

L'Autorità procede prontamente, energicamente.

ESTERO

Austria-Ungheria — *La ricomparsa dell'influenza* — S'è già annunciato che in Galizia (Austria) era ricomparsa l'influenza, importatavi, pare, dalla Polonia russa. Ora, stando ad un dispaccio da Vienna al *New York Herald*, l'influenza sarebbe *arrivata* in questa capitale, dove una delle prime vittime è stata la signora Hohenfels, del Burg-Theater.

S'annuncia che a Vienna vi sono già centinaia di casi e migliaia a Leopoli e in altre città di Galizia, benchè, fortunatamente, nessun caso sia di carattere violento.

Russia — *Contro gli ebrei* — La *Koelnische Zeitung* ha da Pietroburgo:

» A Starodub, nel governo di Tschernigow, si permise agli ebrei di aprire le botteghe alla domenica.

« La plebe ortodossa le saccheggiò.

« Un ebreo, difendendosi, *percosse un ragazzo*. Si sparse la voce che l'avesse ucciso. La plebe invase il ghetto; un negoziante ebreo sparò delle revolverate e ferì diversi. Ne seguì il saccheggio. La polizia fu impotente ad opporvisi. Si è impedito ai pompieri di spegnere gli incendi appiccati dai tumultuanti. Le esortazioni dei popi restarono infruttuose.

I contadini dei dintorni accorsero a spalleggiarono la plebe. Tutte le case di proprietà degli ebrei furono distrutte. »

Un telegramma da Pietroburgo alla *Tribuna* racconta:

« Nella città di Starodub il popolo trascorse a sanguinosi eccessi contro gli ebrei, perchè questi aprirono i loro bazar di domenica. Un reggimento di cosacchi ristabilì l'ordine. Trenta ebrei rimasero uccisi e 500 feriti. Un migliaio perdè ogni sostanza. »

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Alesso, 25 ottobre 1891.

Il Tiglio di Alesso

S'alza bello e maestoso un tiglio sulla piazza Romana di Alesso: *conta circa 4 secoli*, è alto approssimativamente m. 22 e grosso alla base m. 6. Il tronco occupa di tale altezza *m. 4,50* e s'eleva diritto a guisa di gigantesca colonna, dividendosi poi in 9 grandissimi rami quasi grandi piante. Questi distretti lateralmente dai muri che fiancheggiano la piazza, seguono in generale una direzione obbliqua tendente alla perpendicolare e si suddividono alla loro volta in altri moltissimi rami che sovrastano di tanto le sottoposte case e che nel loro insieme pigliano le forma di un gran cono di 7 m. di raggio.

In primavera vi spuntano in gran copia i fiori che spandono all'intorno un soave aroma, e servono a preparare eccellenti decotti contro i raffreddori e le tossi. Passeri ed altri uccelli vi nidificano e le api attratto dall'odore, corrono a suggerne i fiori.

In certo stati il tiglio presenta un fenomeno singolare, rinnovando, dal basso in alto, la foglia che conserva fino a tardo autunno.

Nella calda stagione i terrazzani costumano alla festa, dopo la messa, starvi al rezzo a godervi il fresco discutendo sui propri interessi. Talora vi s'accalorano, succede un vivo battibecco che finisce in una scena comica.

La foglia del tiglio è così spessa e fitta che, se anche piove, vi si può stare sotto senza bagnarsi.

Frequenti venti scompigliano, disordinano e guastano la chioma del tiglio talvolta con spaventoso rumore.

Oltre a ciò la pianta mantiene umidità alle case circostanti.

Tuttavia non si può negare che essa non sia un ornamento alla piazza che è spaziosa.

Certo, se invece di un tiglio vi fosse un pero o un pesco ci sarebbe da guadagnare per gli amanti delle frutta. Io non so in che occasione fosse piantato e quali fatti ricordi; ma so bene che sulla medesima piazza v'erano altri tre tigli più grossi di questo e che formavano un triangolo, in cui il superstite rimaneva al centro.

Questi tigli furono abbattuti vent'anni fa per l'impianto della fabbrica della chiesa.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 26 OTTOBRE 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	ore 9 ant.	ore 12 mer.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	27 OTTOBRE ore 7 ant.
Termometro	18	18	19	11	20.1	11.7	10.5	14.6
Barometro	747.5	47	747	747	—	—	—	749
Direzione corr. sup.								

Acqua caduta notte 26-27 0.4
Note: — Temperatura.

Bollettino astronomico
27 OTTOBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 32	Leva ore	0.47 a.
Passa al meridiano	11 50 47	Tramonta	3.10 p.
Tramonta	4 53	età giorni 25	
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —12.46.16.

Per l'obolo di S. Pietro

Viva il Papa! — D. Pietro Del Toso *lire 7.*

Brigantaggio della penna

Obbe lenti alla setta tabaccosa, due degli organi locali si sforzano a tutto potere di far comparire in lega coll'assassino del Cecutti a Salt, *un prete*. Osano perfino dichiarare che il prete di cui fanno il nome fu già deferito all'autorità giudiziaria e che questa si occupa a far indagini su di esso. Tutto è falso, pretta calunnia settaria. Nè il

prete fu deferito, nè l'autorità hanno motivi di preoccuparsi di lui. Due lettere anonime furono sì mandate al procuratore del Re contro il buon prete, ma è troppo palese che esse vengono da vili calunniatori, i quali per maggiormente imporre si sono fatti corrispondenti del *Giornale di Udine* e del *Friuli* i quali, con onestà tutta loro propria, promulgano l'infame calunnia.

E' un vero brigantaggio della penna, e speriamo che il prete così vigliaccamente offeso non ritardi a presentare querela di diffamazione.

Avviso di concorso

La Deputazione Provinciale di Udine avvisa che a tutto il giorno 15 novembre p. v. è aperto il concorso ad un posto gratuito (dipendente dal Legato Cernazai) nell'Istituto Nazionale di Torino per le figlie dei militari italiani.

Le concorrenti devono essere figlie di militari della Città o Provincia di Udine, che abbiano combattuto per l'Italia, sia nelle file dell'esercito regolare, sia nei corpi volontari, e devono:

1. Avere l'età non minore di otto anni, nè maggiore di dodici.
2. Presentare un certificato medico di sofferto vainolo o di vaccinazione, e di avere una costituzione sana;
3. Presentare i documenti autentici per giustificare la figliazione e lo stato di famiglia in un coll'estratto di matricola, o con altro certificato autentico per cui sia comprovato il servizio militare prestato dal padre.

Nel conferire il detto posto a senso dello Statuto, sarà prescelta la concorrente nell'ordine seguente:

a) La figlia di chi è morto sul campo di battaglia od in seguito a ferite ricevute per causa di servizio militare, od in conseguenza di malattie incontrate per tale motivo, e preferibilmente quella che fosse orfana anche della madre;

b) La figlia del mutilato o ferito, od altrimenti incapace di applicarsi a qualunque utile professione o mestiere, e preferibilmente quella che fosse priva della madre;

c) La figlia del mutilato o ferito ancora capace di dedicare l'opera sua a qualche prestazione;

d) L'orfana di padre e di madre, o della madre soltanto;

e) L'orfana di padre;

f) Finalmente quell'altra che non appartenga alle sovraindicate categorie, ed il di cui padre ha fatto parte dell'esercito regolare o dei corpo volontari.

L'allieva dev'essere munita dal modesto corredo stabilito da speciale regolamento.

Il posto contemplato dal presente avviso sarà conferito dal sig. Ministro della Pubblica Istruzione, in base a proposta che verrà fatta dal Consiglio Provinciale di Udine.

Le istanze in carta bollata da L. 1,20, debitamente documentate, saranno presentate a questa Deputazione Provinciale non più tardi del giorno 15 novembre p. v.

Comunicazioni della Camera di Commercio

Mercato delle sete a Lione. Il Comitato consultivo italiano di Lione, nella sua ultima rassegna quindicinale, pubblica quanto segue:

« Sarebbe tempo sprecato a voler spiegare, con qualche argomento logico, l'attuale situazione di questo commercio. Quale ragionamento potrebbe infatti giustificare l'ostinato avvilimento dei prezzi, in presenza di un numero di transazioni piuttosto superiore che inferiore alla media ordinaria? Le lagnanze sono generali, non per la scarsezza degli affari, ma per la impossibilità di condurre i prezzi ad un livello più in rapporto al costo della materia ed all'importanza del consumo.

Eppure le cifre mostrano che le condizioni del commercio serico non furono peggiori di quanto lo furono in altre epoche, anche recenti.

Nello scorso settembre gli stabilimenti di stagionatura europei hanno condizionato circa cento mila chilogrammi di sete, più che nel mese corrispondente dell'anno passato. Questa maggior proporzione di consumo si è mantenuta durante tutta l'annata. Si ebbe quasi un milione di chilogrammi di più, in nove mesi, in favore di quest'anno.

Queste cifre provano che c'è una corrente abbastanza sostenuta d'affari e che la seta venne impiegata in quantità per lo meno eguale a quella degli anni precedenti. Di più la moda, disgustata del *tein-en-pièce*, sembra voler favorire le stoffe più ricche, come proverebbe la maggior quantità di trame domandata dal consumo.

Ma produttori e detentori sembrano invasi da un panico incomprensibile, ed anzichè cercare di difendersi, pare che ci trovino gusto a far capitombolare sempre più i prezzi. Come giudiziosamente osserva il *Moniteur des soies*, non c'è più che da sperare che un avvenimento improvveduto, o l'eccesso medesimo del male provochi una reazione, della quale tutti approfitteranno, perfino coloro che devono forse rimproverarsi di avere, con vendite allo scoperto, provocato questo triste stato di cose. »

Onoranze funebri

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità. *In morte di Trani Luigi:*
Bastanzetti Donato L. 1.

Almanacco delle famiglie cattoliche per l'anno 1892

Opuscolo in 8.o di pag. 76 splendidamente illustrato da numerose vignette e con un bellissimo ritratto a colori di S. Luigi Gonzaga da un quadro di Paolo Veronese, che fece dipingere il marchese Don Ferrante poco prima che il suo figliuolo partisse per la Compagnia di Gesù.

Si vende al prezzo di cent. 50 la copia alla Libreria Patronato, Via della Posta 16, Udine.

Teatro Minerva

Questa sera alle ore 8 1|*2 il cav. E. Fournier* darà la terza rappresentazione di prestidigitazione ed *illusionismo. Ci sarà il* debutto del sig. Eugenio Robertus equilibrista del teatro delle varietà di Vienna. *Si avrà pure il postiglione americano* di incontrastabile successo, gli esercizi della velocipedista inglese sig. *Miss Lila.*

Giovedì 29, rappresentazione d'addio con l'ipnotismo sopra animali viventi.

Teatro Nazionale

Questa sera la Marionettistica Compagnia Reccardini darà la straordinaria rappresentazione:

La tortura di Facanapa

Con ballo nuovo:

L'Incendio di Cartagine.

Giovedì ultima recita.

In Tribunale

Udienza del giorno 26 ottobre 1891.

Braidotti Antonio da Cividale detenuto per oltraggio, giorni 25 di reclusione.

Roezio Domenico da Gemona per furto, mesi 8 giorni 12 di reclusione e multa L. 41.

Butuzzi Antonio sarto di Fagagna, per appropriazione indebita, mesi 10 di reclusione.

Le otto ore

E' rimarchevole che il primo Parlamento del mondo che ha voluto fissare per legge il *maximum* del lavoro giornaliero ad otto ore sia stato quello dell'Australia.

Un telegramma infatti da Sidney annunzia, che fu proposto alla Camera un emendamento portante appunto questa limitazione del lavoro della miniere.

Il capo del Gabinetto della Nuova Galles del Sud, signor Enrico Parkes, domandò che tale emendamento fosse inviato alla commissione parlamentare: invece la Camera rigettò questa proposta.

In seguito a ciò il signor Parkes ha dato le sue dimissioni.

E' da avvertirsi che questo signor Parkes è l'autore del progetto della Confederazione australiana, la quale però non correrà rischio alcuno, poichè i capi dell'opposizione hanno dichiarato che su questo punto sono con lui perfettamente d'accordo.

Vedremo che cosa avverrà in seguito: intanto questo problema delle otto ore provoca già delle crisi ministeriali.

Dono di milionario

Il signor Rockfeller, presidente della *Standard Oil Company* ha assegnato testè 10 milioni di dollari (50 milioni di lire) per la fondazione di una Università a Chicago!

Gloria!

Noi viviamo all'epoca del Reclame e se andiamo di questa via ben presto supereremo gli abitanti del nuovo mondo che fanno dei Reclame in ogni tempo in ogni luogo in ogni occasione. Però se questi Reclame tendono a far conoscere alla povera umanità ammalata e sofferente le cure e gli studi di distinti sanitari e chimici nel preparare dei rimedi a guarirla noi sopratutto su questi dobbiamo fermare la nostra attenzione!

Orbene, io dopo esperimentato l'amaro *Gloria* confezionato dal distinto farmacista signor Luigi Sandri direttore della Farmacia Alessi di fronte al Caffè della Nave vi posso dire che lo ho trovato molto proficuo quale tonico per lo stomaco.

Notate poi che questa bevanda è di un gusto gradito e di una mitissima spesa a preferenza di altri medicamenti di tal fatta.

Dunque provatelo!

BIBLIOGRAFIA

Musica per organo

Grazie al nostro bravo G. B. Polleri organista all'Immacolata non è più un puro desiderio l'avere stampati gli accompagnamenti d'organo ai canti che si usano in chiesa.

Finora solo i maestri di musica che sapevano il fatto loro riuscivano ad accompagnare convenientemente i canti sacri, quando per altro non cedevano alla facile tentazione di sovracaricare l'accompagnamento di tante e tante note di scale, volate, trilli, quasi, a dirla col celebre Antegnati, avessero i grilli nelle dita.

Ma la comune dei giovani che si accingevano ad accompagnare le messe, i vespri o gli altri canti o s'ingegnavano a trovar da sè gli accordi che poi eseguivano in modo contrario a tutte le buone regole musicali, o ricorrevano a qualche amico che loro imprestasse una sudicia cartina in cui una mano più abile a maneggiar la lesina che la penna avesse scritto un accompagnamento qualsiasi.

I più fortunati riuscivano a procurarsi il canto scritto sopra una linea in chiave di basso, sopra ciascuna nota del quale qualche vecchio maestro aveva posto i numeri da cui dovean ricavare le note degli accordi.

Ma risultato costante di tutte codeste manovre si era quello di bestemmiare colle canne dell'organo, rovinare i bellissimi canti ecclesiastici, trascinare fuori dal retto sentiero i cantori, e far fuggire disgustati di chiesa coloro che non avean la forza da far astrazione dall'organo per eccitare la loro divozione.

A volte si ricorreva ai negozianti di musica, ma essi non trovavano nei loro scaffali, se non la *Regola del P. Martini* o qualche raro accompagnamento che non si addiceva ai canti che si usano da noi.

Mosso a compassione di codesto stato di cose il M.o Polleri pensò bene di scrivere un accompagnamento serio, corretto e di media difficoltà; e lo pubblicava presso Giudici e Strada, Torino.

Il titolo del suo lavoro è: *L'organista accompagnatore — Raccolta di canti sacri liturgici con accompagnamento di Organo od Harmonium di G. B. Polleri organista della Chiesa dell'Immacolata in Genova.*

Il suo editore così si esprime nella Circolare che ha diramato:

« La pubblicazione che abbiamo l'onore di presentare è unica finora in Italia, e colma una lacuna generalmente lamentata, mentre soddisfa al bisogno generalmente sentito di richiamare l'ufizio divino alla purezza ed alla solennità del canto gregoriano, giusta le prescrizioni del Santo Padre e della Sacra Congregazione dei Riti. »

L'opera è divisa in due parti: Ufficiatura del mattino e Ufficiatura della sera. Su quella si trova l'*Asperges*, il *Vidi aquam*, le risposte alla Messa, i diversi *Benedicamus* ed *Ite Missa est*; la Messa *Angelorum*, quella del VI tono, e la Messa per i defunti. Nell'altra si hanno i toni per i Salmi, i Cantici *Magnificat e Benedictus*, il *Miserere*, gli Inni, le quattro Antifone Mariane, dodici differenti litanie, varii *Tantum ergo*, il *Ti adoro* e il *Dio sia benedetto* che in molte parti d'Italia si usa cantare.

Il costo è di lire 6 nette, però l'editore lo ribassa a L. 4,50 per coloro che si associeranno prima del 31 corrente. L'opera uscirà in fascicoli che vedranno la luce di quindici in quindici giorni a partire dal 1.o gennaio 1882. L'edizione sarà 8.o nitida ed elegante, e coll'ultimo fascicolo gli associati avranno frontispizio e copertina.

Per associarsi basta spedire un vaglia alla Ditta Giudici e Strada, Torino.

Diario Sacro

Mercoledì 28 ottobre — ss. Simone e Giuda ap.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 27 ottobre 1891

Foraggi e combustibili

Genere			da L.	a
Fieno I qualità	al quintale fuori dazio		—	—
» II nuovo	»	»	3.60	3.85
» III »	»	»	3.00	3.80
Erba spagna	»	»	5 15	5.60
Paglia da lettiera	»	»	3.20	3.30
Legna (tagliate)	»	»	2.60	2.65
Legna (in stanga)	»	»	2,25	2.35
Carbone I qualità	»	»	7.10	7.40
» II »	»	»	6,00	6,15

Mercato del pollame

Genere		da L.	a
Galline	al chilog.	1.10	1.20
Polli	»	1.15	1.25
Anitre	»	1.10	1.15
» d'India maschi	»	1.00	1.05
» » femmine	»	1.10	1.15
Oche a peso vivo	»	0.70	0.85

Burro, formaggio e uova

Genere		da L.	a
Burro del monte	al chilog.	1.90	2.00
Burro del piano	»	1.80	1.85
Formaggio in monte Montasio	»	1.50	1.55
Formaggio » Malulino	»	1.30	1.35
Formaggio Formelle fresche	»	1.45	1.60
Patate	»	7.50	8.—
Uova	al cento	7.50	7.75

Mercato Granario

Genere		da L.	a
Granoturco comune	all'Ett.	10.—	12.—
» giallone	»	12.60	13.15
» semigiallone	»	12.40	12.60
» gialloncino	»	13.00	14.—
Frumento	»	19 81	20.70
Segala	»	15.50	15.70
Lupini	»	8.40	8.60
Orzo brillato	al quintale	29,50	30.—
Sorgorosso	»	7.30	7.60
Fagiuoli alpigiani	»	28.—	30.—
Fagiuoli del piano	»	14 —	16.—
Castagne	»	8 —	12.—

Frutta fresche

Genere		da L.	a
Pomi	al quintale	7.—	15.—
Uva americana	»	22.—	26.—
Uva nostrana	»	55.—	60.—
Pere	»	—.—	—.—
» Spadu	»	25.—	26.—
» butirro	»	30.—	32.—
» comune	»	12.—	14.—
Tegoline	»	14.—	16.—
Fagiuoli freschi	»	18.—	28.—

Si avverte che si è sviluppata una malattia nelle oche e che oggi stesso fu operato il sequestro di tre di queste sulla piazza che erano morte di malatia. Il veterinario darà il suo giudizio.

ULTIME NOTIZIE

L'efficacia del Codice zanardelliano in materia di duello

Telegrafano da Roma, 25:

Si assicura che alla riapertura della Camera il ministro di grazia e giustizia presenterà parecchie domande di autorizzazione a procedere contro deputati per il reato di duello. Queste domande ascenderebbero al bel numero di diciasette. Tra i processandi sarebbe compreso anche il generale Gandolfi, governatore dei nostri possedimenti africani. Però è da prevedersi che la Camera lascierà cadere le domande e le respingerà.

Le tariffe differenziali

Confermasi l'applicazione della nuova tariffa generale e la creazione di un nuovo regime economico in conformità alla nota ufficiosa pubblicata iersera.

Si addiverrà naturalmente *ipso facto* all'abolizione delle misure eccezionali come le tariffe differenziali che il governo aveva applicato a certe Potenze, come all'Italia.

Un bastimento italiano affondato

Un bastimento italiano a tre alberi si è affondato a Lalonde e Libo proveniente da Cipro carico di carubbe. La nave scuola dello Stato *Lacouronne* spedì una scialuppa con 15 uomini che fece arenare il bastimento sopra un letto di sabbia.

Il Viceconsole italiano alle isole Hyeres fece raccogliere i naufraghi. La piccola nave *Carlino* della Spezia incagliò a Saint Tropez.

Fiumi in piena

Mantova, 26 — Il municipio fece calare delle paratelle di difesa sperimentale. Molte cantine adiacenti al rio sono inondate.

***

Ferrara, 26 — Il Po decresce, il tempo è buono. Si spera che sia scongiurato ogni pericolo.

***

Limoux, 25 — L'elevarsi delle acque dell'Aude ha provocato il crollo di parecchie costruzioni. Vi sono venti vittime, delle quali nove si trovano tuttora sotto le macerie. Vari ponti furono trasportati, i raccolti sono perduti, scene strazianti.

***

Londra, 26 — Le inondazioni causate dal Tamigi continuano. Le parti basse di Windsor sono invase dall'acqua.

Alla Camera francese

Ieri alla Camera si discusse il bilancio degli esteri.

Delafosse ricorda la partecipazione del Governo francese alle feste di Nizza. Non insisterà su ciò, poichè tale fatto è già lontano.

Delafosse cita le prime parole del discorso di Rouvier a Nizza. Ribot vorrà favorire di dirci se vi fu uno scambio di complimenti fra i Governi francese ed italiano perchè i ministri italiani si astennero dal recarsi a Nizza.

Rouvier si trovò solo — aggiunge — a Nizza e non trovò nessuno a cui parlare. Il Governo italiano non rispose. La risposta la dette il 2 ottobre il popolo di Roma.

I francesi poterono essere insultati e maltrattati all'estero, senzachè il governo sia intervenuto.

Delafosse conclude condannando il processo iniziato contro il vescovo di Aix.

Ribot, rispondendo all'interpellanza dichiara che il Governo non può accettare i suoi rimproveri: Egli sembra dimenticare che si trattava a Nizza non di una festa italiana ma di una festa francese, dove non eranvi che francesi. Se il Governo è intervenuto alle feste di Nizza fu per invito del Municipio di Nizza.

Trattavasi di feste in onore di un uomo, che fu onore d'Italia, ma nacque francese. Il Governo italiano fece dire che se avesse ricevuto dal francese l'invito di partecipare alle feste, vi si sarebbe recato.

La stessa sera delle feste il ministro francese ricevette dal ministro degli esteri italiano un dispaccio in cui si protesta l'amicizia dell'Italia.

Quanto al pellegrinaggio cattolico a Roma il Governo francese lascia piena libertà ai pellegrini. La proibizione diretta ai vescovi dal guardasigilli era legittima, ed il vescovo d'Aix ebbe torto di non rispettarla. Il Governo francese non ha da rammaricarsi della decisione presa.

Ribot constata anche che l'*Osservatore Romano* e il Papa stesso riconobbero che la circolare Fallières ai Vescovi era giustificata dalle circostanze.

Nulla vi è negli atti del Governo, conclude Ribot, che meriti le amare censure fatte da Delafosse.

De Mun comincia protestando il suo patriottismo, e soggiunge di non avere avuto alcuna mira segreta andando a Roma.

Rimprovera il ministro di avere serbato silenzio sugli incidenti di Roma e di avere così diminuito il grande atto compiutosi col ravvicinamento della Russia. Dovrebbesi credere che si vogliano rinnovare le discordie col clero: se così è si stia in guardia.

Ribot risponde che il Governo italiano protestò la sua volontà di mantenere l'ordine; espresse il dispiacere per le manifestazioni del 2 ottobre ed agì contro i colpevoli. Il Governo francese non aveva che da prendere atto della sua dichiarazione, e così fece. Il governo francese non merita dunque affatto gli ingiusti rimproveri formulati da De Mun.

Il ministro Ribot, che rispose pure a varie altre interpellanze sulla politica estera francese, che hanno però un interesse molto relativo per l'Italia, conchiude che l'impressione generale in Europa è che la pace sia più assicurata che alcuni mesi addietro e che tale risultato devesi in parte al riavvicinamento fra la Russia e la Francia.

Nessuno si meraviglia di questo riavvicinamento che è la conseguenza delle antiche simpatie, della comunanza di interessi. Nessuno dubita — dice Ribot — che esso sia una nuova garanzia per la pace in Europa.

La Francia ha diritto di essere temuta per la sua energia nel rialzarsi, per le sue forze nel rifarsi all'indomani dei suoi disastri.

TELEGRAMMI

Londra 26 — Avvenne una collisione nella Manica fra il vapore *Boston* diretto da Cardiff a Londra e il *Charlewood* che affondò annegarono 16 uomini fra cui il capitano.

Lione 26 — Un treno di viaggiatori diretto da Lione a Grenoble, uscì dalle rotaie presso la stazione di Moirans.

Molti vagoni andarono rotti. Parlasi di parecchie vittime, non si sa se vi sieno dei morti.

Costantinopoli 26 — Secondo notizie ufficiali, i ribelli dell'Jemen si sono sottomessi. L'ordine fu ristabilito.

Notizie di Borsa

27 Ottobre 1891

		da	a
Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L.	91 80	L. 91,90
id. id. 1 genn. 1892	»	89.63	89.73
id. austriaca in carta	da F.	91 45	F. 91 60
id. » in arg.	»	91.30	91 40
Fiorini effettivi	da L.	219 —	L. 219,50
Banconote austriache	»	219.—	19,50

Antonio Vittori gerente responsabile

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.